Presentazione Silvia Camin

Conquiste degli anni 70

Limitare o impedire l'aborto legale, vuol dire aumentare gli aborti clandestini.

Sicuramente se riscrivessimo noi oggi la 194, la scriveremmo diversamente, semplificheremmo l'iter, riconoscendo il diritto insindacabile della donna di autodeterminazione e scelta.

Visto l'attuale clima di restaurazione, intanto:

- continueremo a difendere la 194,
- possiamo cercare di rendere completa ed omogenea nel Paese l'applicazione della legge, facilitando l'accesso all'intervento e favorendo il ricorso all'aborto farmacologico (RU486),
- dobbiamo continuare a promuovere una corretta informazione sulla contraccezione e contraccezione d'emergenza,
- e garantire che i consultori continuino ad essere luoghi di informazione, prevenzione, promozione della salute, crescita culturale e empowerment.

Rispetto all'OBIEZIONE DI COSCIENZA, siamo convinte che servano bandi dedicati all'applicazione della legge, quindi **rivolti esclusivamente al personale non obiettore**, ma comunque il servizio deve essere garantito ricorrendo dove necessario a collaborazioni esterne.

In Alto Adige i medici obiettori sono l'82,4%, per garantire il servizio all'ospedale di Bolzano è stata avviata una collaborazione con un medico esterno.

Da quando è possibile accedere all'ospedale di Bolzano direttamente, cioè senza dover già avere il certificato con la richiesta di interruzione volontaria di gravidanza, è decisamente più veloce l'iter che le donne devono seguire. E spesso in consultorio, se la donna ci dice di aver già deciso di voler abortire, ci limitiamo a darle, telefonicamente o di persona, le informazioni su come contattare direttamente l'Ospedale di Bolzano (al numero 0471 438394 da lunedì a venerdì dalle 8.30 - 12.00. Verrà dato loro un appuntamento e potranno essere seguite direttamente in ospedale).

Quest’anno abbiamo ricevuto circa 30 telefonate di richiesta di informazioni sull’interruzione volontaria di gravidanza, abbiamo rilasciato 3 certificati per donne che volevano ricorrere all'aborto farmacologico e 5 sono state le consulenze psicologiche con donne indecise.

Le donne che si trovano ad affrontare una gravidanza indesiderata hanno in primis bisogno di rispetto, di legittimazione della loro scelta e di ricevere informazioni chiare sul percorso possibile; hanno bisogno di accedere ai servizi con facilità, in modo che i tempi previsti dalla legge siano rispettati.

Se e quando diventare madre deve essere una scelta libera.

Nel 2020 in Italia gli interventi di interruzione della gravidanza sono stati 67.638, pensiamo che nel 1983, anno del picco più alto, le interruzioni volontarie di gravidanza sono state 243.801.

Nella provincia di Bolzano nel 2020 sono stati 532, le donne che ricorrono all'aborto sono prevalentemente nella fascia di età tra i 24 e i 35 anni, un terzo di loro ha vissuti di migrazione e in generale le donne con un livello di istruzione più basso presentano valori di abortività più elevati.

L'empowerment delle donne rappresenta uno strumento fondamentale per rendere consapevole la sessualità e le eventuali scelte riproduttive. Il ricorso all'interruzione di gravidanza è calato grazie alla conoscenza e all’uso della contraccezione e della contraccezione di emergenza, ora acquistabile senza bisogno della prescrizione medica. Sarebbe quindi auspicabile facilitare l'accesso ai metodi contraccettivi, garantendone la gratuità. Diventa quindi fondamentale educare all'affettività e alla sessualità, rendere questa materia curriculare nei percorsi scolastici e sostenere, incrementare i consultori e i servizi sociosanitari per garantire a tutti e tutte gli strumenti per vivere la propria sessualità liberamente e consapevolmente. Chiaramente questo discorso è fortemente legato alla necessità di promuovere una reale cultura di pari opportunità rispetto al lavoro di cura e all’occupazione.